

LETTERE AL DIRETTORE

BRESCIA

Rolfi, il metrobus e le parole gettate al vento

■ Vorrei intromettermi, seppur incautamente, nella polemica fra il vice-sindaco Rolfi e l'avv. Pompeo Anelli sul Metrò. Partendo dal finale della lettera... rolfiana, dove «in cauda» ci mette pure del «venenum». L'avv. Anelli, professionista ed amministratore tra i più stimati, viene sgarbatamente re-darguito per il suo «spot per il centro sinistra». E pure assimilato ad «una certa schiera di pseudo intellettuali naif di sinistra». Qui, Rolfi precipita nel ridicolo. Capisco che lui sia esperto di misure spannometriche, ma rilegga almeno le lettere imbastite dal suo Ufficio stampa. Eviterebbe figuracce. Rolfi dice che per il Metrò bisogna guardare all'interesse della città. Vero, ma da che pulpito! Gallizioli in Consiglio contro il PD aveva detto invece che il Metrò noi l'avevamo voluto «nell'interesse dei soliti noti», e non della città. Abbiamo preteso notizie su questi «soliti noti», ma lui se ne sta ancora zitto. L'aspettiamo. Ci dica Rolfi quante volte s'è speso contro l'ex assessore Di Mezza, il capogruppo Farina o i consiglieri della Lega che in questi anni hanno puntato l'artiglieria pesante contro il Metrò? E contro Paroli, comandante in campo di questa santabarbara? Il Metrò è stato presentato come una sentina di nefandezze, per tasse e sbilancio di conti. Così l'addizionale Irpef per Paroli era «l'iniqua tassa del Metrò» e così l'aumento dell'Imu.

Poco più di un anno fa, Di Mezza s'è pure inventato la Commissione d'Inchiesta. Come un bastone in testa alla Giunta Corsini ed un segnale inquietante alla città per conti «truccati». Il

PD, tranquillo, rispose di sì all'inchiesta. E subito Paroli ha sconfessato Di Mezza. Ma come mettiamo sotto inchiesta gli stessi dirigenti di Brescia Mobilità confermati da Paroli? O l'operato di persone stimate come il sen. Padula? E che ne sarebbe d'un bel confronto tra i due Di Mezza: Amilcare (padre e già amministratore) e Fausto (figlio), l'uno nel ruolo d'inquisito e l'altro d'un Torquemada inquisitore? Che ne sarebbe poi della storiella del plico di documenti riservati di Brescia Mobilità depositato - anonimo: dice Arcai - sotto lo zerbino del suo studio d'avvocato? Così finisce la tentata «Grande Inquisizione» di Di Mezza contro il Metrò: foglie di parole al vento.

Poi in Consiglio si verifica nel 2011 che - cosa rara per opere pubbliche - il Piano economico del 2004 della «famigerata» Giunta Corsini è allineato ai dati effettivi di realizzazione del Metrò. A conferma della serietà del Piano della presidenza Fermi. E ci si ricorda pure che il centro destra ha votato contro i 20 milioni, proposti dal cen-



tro sinistra per le opere complementari.

Insomma l'artiglieria schierata dalla destra come ad un carnevale era tutto fumo e botti a salve. Anche per il biglietto a 1.90 euro, Rolfi s'intestardisce, ma solo per propaganda. La cifra del biglietto era infatti solo il risultato tecnico dell'equilibrio di allora. Ma che ovviamente andava ridotto, facendo leva sull'incremento dei passeggeri, sull'integrazione con i mezzi di superficie, su risorse aggiuntive dello stato (che sono arrivate) e di Formigoni (che invece non sono arrivate). Ebbene dalla Regione le risorse aggiuntive (esempio: sul contributo per Km di percorrenza, che è tra i più bassi della Lombardia) non sono mai arrivate per la contrarietà del centro destra

bresciano. La Lega, caro Rolfi, è al governo lombardo dal 2000. E a Milano non è parso vero di prendersi pure i soldi previsti per Brescia, ma che sono stati impediti da Lega e Pdl, per boicottare il «metrobus corsiniano». Questa la verità dei fatti.

So che Rolfi e Gallizioli cercano di fare meglio, di quel che dicono. Infatti cercano in corner di far proprio il Metrò, perché è l'unica opera pubblica presentabile alla città, seppur da loro ostacolata. Opera voluta dal centro sinistra, da Martinazzoli in poi. Se Rolfi dice di voler salire sul Metrò per senso di responsabilità gli credo. Ma credo pure a quel che non dice, ovvero che di tutte le opere messe in cantiere dalla sua Giunta (ah...stavo dimenticandomi, sua e di Paroli) c'è un bel nulla. Pure alla nuova sede dell'Università Cattolica, caro Rolfi, eravate contro! Ma sul poco nulla da voi realizzato, debbo riconoscere, avete raggiunto punte d'ineguagliabile eccellenza.

Claudio Bragaglio
Brescia

